

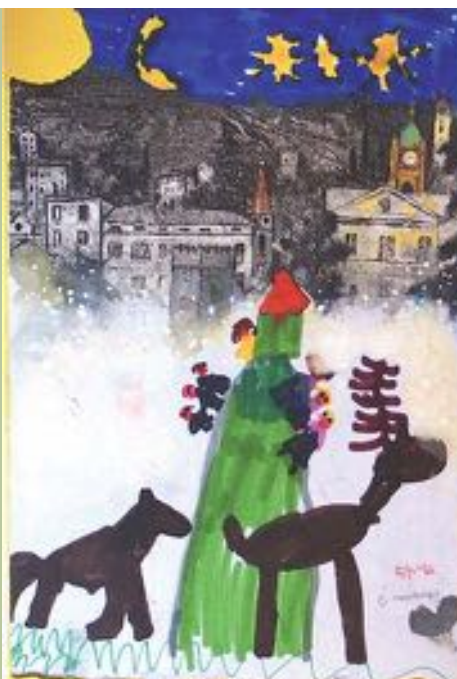
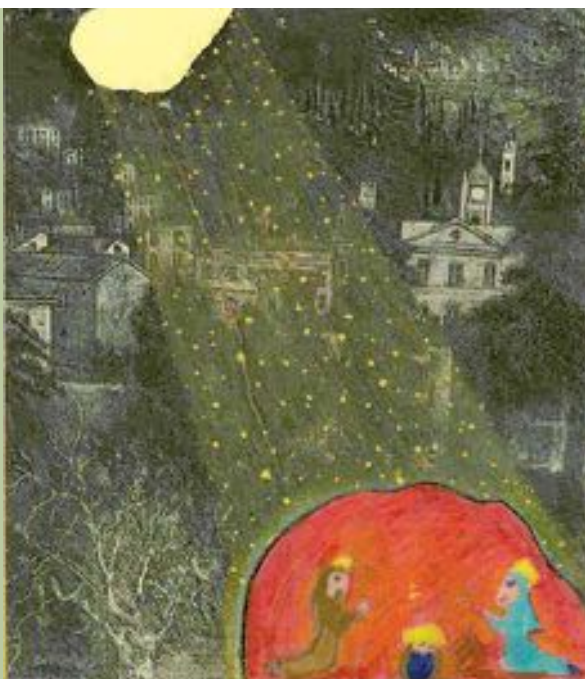
# Una giornata “vitale”

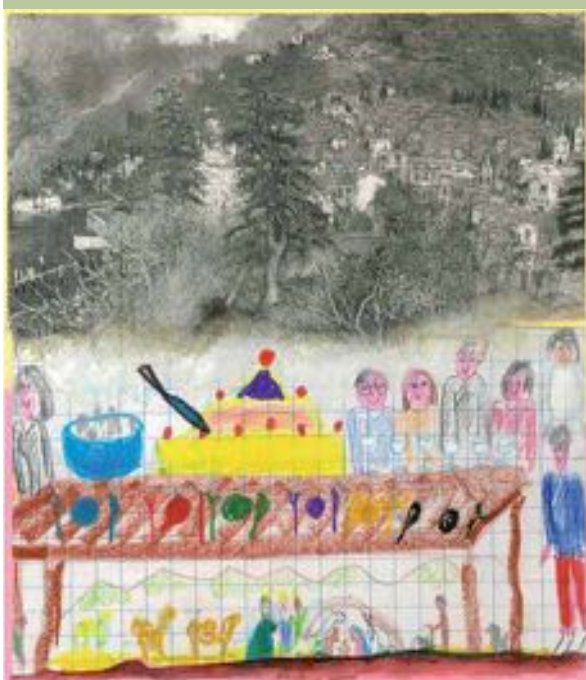
di Giovanna Canzi

\_\_\_\_\_ Tutti conosciamo Andrea Vitali come scrittore di bestseller e autore pluripremiato. Ma pochi sanno che da anni il romanziere bellanese è anche l'amico “speciale” dei pazienti della Comunità Riabilitativa di Alta Assistenza di Piario, in alta Val Seriana. Con loro organizza spettacoli teatrali e attività creative. Lo abbiamo accompagnato durante una sua visita e questo è il nostro racconto

“Non si tratta di obbligare il malato a guarire, non si tratta di soffocarlo con la sollecitudine e la laboriosità tutte cristiane del fare a ogni costo, non si tratta di bonificare – tutto fuor che uno sforzo salvifico insomma, niente della redenzione dell'anima persa nel marasma materico della follia. L'operatore, il familiare, l'amico, l'estraneo, l'altro in generale deve dedicarsi più all'ascolto – pratica che richiede un tempo maggiore per l'attesa che per l'azione –, deve permettere al malato di esprimere qualcosa come una domanda”. Ripenso

alle parole lette in un libretto scovato per caso - *Storia di pazzi e di normali* (Laterza) - che Mauro Covacich scrisse giovanissimo dopo avere lavorato alcuni mesi a Villa Bisutti, una struttura intermedia di Pordenone, mentre sono in viaggio con **Andrea Vitali**. Il noto autore bellanese mi ha accolto nella sua vettura e mi ha permesso di accompagnarlo a **Piario**, in alta Val Seriana, dove si trova una **Comunità Riabilitativa di Alta Assistenza**. Qui Vitali è “quasi” di casa. Da alcuni anni, infatti, è diventato un amico speciale per gli





ospiti di questa comunità che propone un percorso riabilitativo a pazienti seguiti da un'equipe di psichiatri, psicologi, infermieri ed educatori. Mentre maciniamo chilometri in una luminosa giornata autunnale, mi racconta la genesi di questo rapporto: «Tutto è accaduto circa tre anni fa, quando mi ha chiamato una responsabile della comunità di Piario e mi ha comunicato che avrebbero avuto piacere a venire a Bellano e avere me come guida. Io sono stato felicissimo e così qualche tempo dopo ci siamo incontrati nel mio paese, abbiamo pranzato al Cavallo Bianco e stretto un rapporto che era destinato a crescere nel tempo». Da quel giorno, infatti, Vitali, insieme ai Sulutumana, ha avviato una serie di progetti pensati per coinvolgere i pazienti in attività creative. Come l'ultimo spettacolo teatrale presentato lo scorso ottobre al Teatro Sociale di Lecco. Un vero successo: una geniale rivisitazione del *Prometeo Incatenato* dal titolo **Il giallista si chiama Eschilo** che ha permesso una lettura in chiave moderna di quello che può essere considerato «il primo romanzo giallo della storia della letteratura».

Mentre proseguiamo il nostro viaggio, a poco a poco si srotola una collana di parole che spaziano dalla purezza di Eschilo alla bellezza del Natale che fa nascere la voglia di scrivere favole, ascoltare musiche evocative, osservare il cielo pieno di stelle. Dopo un'ora, arriviamo a destinazione. L'edificio è una bella palazzina immersa nel verde. In giardino, seduto su alcune panchine, qualche ospite fuma, chiacchiera, si gode la luce di questo strano autunno. Varcata la soglia, veniamo accolti da una gentile educatrice e da alcune donne – Mary e Cecilia – che salutano Andrea con grande affetto. La stessa gentilezza, a tratti disarmante, è rivolta anche a me. Ci sediamo in cucina, beviamo un caffè e poi saliamo al primo piano dove è in corso un laboratorio di arte-terapia. Qui incontro Giulia, rossetto vivace e caschetto nero, Carmen che ama le poesie, Brenda intenta a disegnare una splendida oasi nel deserto. Mentre ammiro i lavori di «queste pittrici per caso», Andrea Vitali illustra al consesso femminile i suoi progetti per l'avvenire. Un nuovo spettacolo teatrale che si terrà a Castione della Presolana durante le feste – «mi raccomando non prendete impegni per le vacanze, e se volete andare alle Maldive, tornate per l'esibizione!» –, un concerto da organizzare per Francesco (un ragazzo che ora è in un'altra comunità e che ha un talento eccezionale) e un giornale redatto interamente dagli ospiti della struttura. Le idee dello scrittore non lasciano indifferenti il gineceo.





C'è chi propone di scrivere ricette, chi racconti, chi disegni. L'euforia generale è condivisa anche da Cristina Rodigari, la coordinatrice infermieristica del CRA («la paziente più anziana» scherza lo scrittore) che fa capolino nella stanza e mi racconta come si svolge la quotidianità in questo centro di cura. Salutate le signore, scendiamo al piano inferiore dove Vitali illustra i suoi progetti anche agli operatori sanitari che mostrano lo stesso interesse. Il giornale uscirà quando sarà pronto (senza stress, ansia, tempistiche da rispettare), la grafica sarà curata da Milco Ribaldo, e della stampa si occuperà lo scrittore di Bellano. Mentre Vitali continua a parlare con gli operatori, esco a fumare.

Qui faccio la conoscenza di altri ospiti (qualcuno mi chiede «se sono una nuova») e ascolto storie che vengono da lontano. Appena riappare lo scrittore, capisco che la permanenza in questa comunità è finita. Ci attende un viaggio che ci porterà lontano, accompagnandoci nel «nostro» mondo che corre, sbuffa, non tira mai il fiato.



© riproduzione riservata



## Il Canto di Natale 2

Quindicesimo titolo della collana **iVitali** (Cinquesensieditore) e secondo titolo dedicato alla festività più suggestiva dell'anno, **Canto di Natale 2**, ovvero *I grandi non dicono mai la verità*, prosegue il giocoso e poetico sodalizio fra **Sara Vitali**, vulcanica editrice, **Giancarlo Vitali**, pittore di fama consolidata e padre di Sara, e **Andrea Vitali**, celebre autore di Bellano. «Una collana di libri d'arte, che si presenta con il coraggio dell'amicizia, del diletto e dell'intelligenza» sottolinea l'editore e «che ha saputo dare vita a un progetto nato nello spontaneo disinteresse di un rapporto umano e artistico fra due uomini e che per questo si costruisce sulla speranza della verità». I Vitali dunque sono sempre stati due (se escludiamo l'editore), ma sfogliando le pagine di questo quindicesimo titolo, ci rendiamo conto che ora sono addirittura tre. Questo strano caso di alcune renne ammalatasi proprio sotto le feste, raccontato da Andrea Vitali con poesia e leggerezza, è accompagnato da dodici piccole tavole realizzate dal

nonno Giancarlo insieme alla nipotina Emma. Dodici collage che ispirano un'infinita tenerezza e che come sottolinea Sara Vitali «assumono soprattutto il senso di una reciproca letterina d'amore». Non resta dunque che abbandonarsi alle pagine dello scrittore, scoprendo con quale stratagemma Babbo Natale e un curioso dottore che accudisce gli animali riescono a salvare il Natale di milioni di bambini.